

Venezia/2a edizione di «Professione comico»

Far ridere per vivere

Nella gara ideata da Gaber Colli presenta grandi nomi: Benigni, Chiambretti, Grillo

di Elisabetta Broli

Gaber ci prova. Il neo direttore artistico del teatro Goldoni di Venezia ci prova a far rivivere il Lido, a vincere sulla televisione, ad aiutare chi, nel mondo della risata, ha qualche chance per poter piacere.

In una città in cui succede di tutto - mostre, concerti, Carnevale, cinema - ma i veneziani non se ne accorgono (le parole sono sue); in un Lido che non è né Rimini né Riccione, ma sfuma le sue serate nella malinconia di «Morte a Venezia», in attesa dell'animazione frenetica ma momentanea che porta la Mostra del Cinema, Gaber lancia la sua sfida: 21 serate al teatro La Perla del Casinò al Lido, all'insegna di «Professione comico». A voler essere precisi, le serate dedicate ai possibili futuri maestri della risata sono cinque (il sabato, a partire dal 22 luglio, con quattro eliminatorie ed una finale). In ognuna si esibiranno quattro comici, una performance al massimo di quindici minuti, presentati da Ombretta Colli e «sostenuti»

da comici di successo, in ordine d'apparizione: Chiambretti e Greggio, Enzo Jannacci con Gigi e Andrea, Beppe Grillo, Franca Valeri con Lino Toffolo e Pino Caruso, per ultimo Roberto Benigni. Il pubblico sarà l'unico, inesorabile giudice: esprimerà le proprie preferenze tramite una scheda e, alla fine della serata, sarà decretato il vincitore, che parteciperà alla finalissima del 19 agosto.

Accanto, altre sedici serate con ospiti di successo, da David Riondino a Paolo Villaggio, da Diego Abbatantuono a Lello Arena, per una serie di incontri con il pubblico all'aperto, nel giardino del Casinò, come spiega uno dei due ideatori e curatori, Emanuele Guariniello (l'altro è lo stesso Gaber).

Già, perché uno dei protagonisti di questa seconda edizione di «Professione comico» - a cui Gaber vorrebbe far seguire *Professione attore*, *Professione autore*, *Professione Cantante* - è proprio il pubblico. E spiega polemicamente Gaber: «In questa epoca te-

levisiva, chi fa spettacolo non si misura con un pubblico vero, con emozioni reali, ma con un pubblico che applaude e ride a pagamento. Il teatro, con il suo pubblico interessato e reale, resta il punto di partenza più vero per ogni artista. Proprio per questo il comico ha una grande opportunità: non quella di essere lanciato dalla televisione, di trovare subito successo, ma di poter avere un confronto».

La televisione, dunque, resta fuori dalla porta. Ma entra dalla finestra. Infatti, i comici arrivati da tutta Italia per le selezioni avevano in comune proprio la sudditanza dal piccolo schermo. Tutti, chi più chi meno, sono arrivati fin in quel di Venezia con gags veloci, battute che non lasciano spazio alla riflessione ma hanno un ritmo frenetico, senza pause «altrimenti la gente cambia subito canale», come spiega amareggiato Gaber. Ma, allora, non è un po' un controsenso prendere un prodotto che è televisivo e spostarlo in un'altra dimensione, cioè quella del teatro?



Gaber e Colli alla presentazione di ieri. In alto Grillo, una star di «Professione comico»

Giorgio Gaber, accanto alla moglie Ombretta Colli ed all'assessore di Venezia Maurizio Cecconi, sorride amaramente. Forse, non aveva pensato che, alla presentazione del suo «Professione comico», avrebbe dovuto parlare di televisione.

«Io non la guardo mai», ci tiene a precisare. Una volta, durante un'altra conferenza stampa, la definì un elettrodomestico, alla stregua del frigorifero o della lavatrice. Ma poi precisa: «Il discorso con la televisione è delicato.

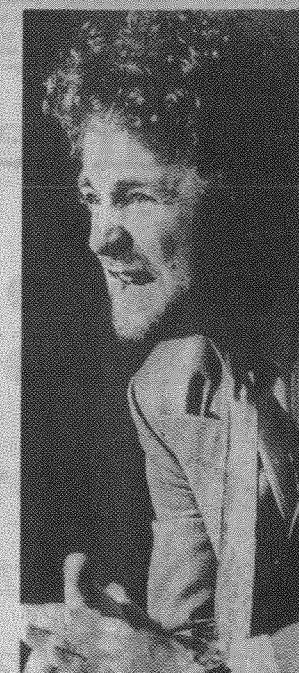
Molti premi o manifestazioni che vediamo in tv ormai non starebbero più in piedi da soli; vengono fatti solo perché c'è la televisione: il Festival di Sanremo è un chiaro esempio. Ma *Professione comico* non vuole essere un trampolino di lancio per gli artisti, come è la tv, ma un momento di verifica».

Così, la tv non riuscirà ad infilare dentro il teatro neppure una telecamera? I personaggi sono dei grossi calibri, il teatro contiene poche persone e il Lido è quasi in capo

al mondo...

«Non saremmo contrari ad essere registrati — risponde Gaber — ma non vogliamo trasformarci in una delle tante trasmissioni, non vogliamo essere solo un fatto televisivo. Sapete chi ha vinto l'anno scorso? Un mimo, un personaggio che non parla: il gesto ha sbaragliato la parola».

I fans di Chiambretti & C. possono dunque dormire sonni tranquilli: la Tv quasi sicuramente sarà presente, immortalata l'avvenimento e vivacizzerà il Lido, in attesa



di altri spettacoli. L'assessore Cecconi è infatti stato chiaro: Venezia da città di «turismo» a città di «cultura», una cultura non importata ma prodotta direttamente nell'officina di Venezia. Sarà questa la grande differenza rispetto agli anni passati. Prodotti veneziani che continuano nel tempo. Per «Professione comico» si è già arrivati alla seconda edizione, ma, si sa, questa è un'epoca all'insegna del divertimento, come ammette lo stesso Gaber. «Mi chiedete perché la gente ha voglia di ridere, ma non sono un sociologo. Dico solo che questo non è un periodo di impegno o di approfondimento creativo, siamo in un periodo di grigio; ma non è detto che la comicità debba essere solo effimera. Forse, va resa un po' più seria».

E a chi si sente un comico della matita, «Professione comico» dà la possibilità di partecipare al «Primo concorso nazionale dei Cartoons»: basta inviare la propria vignetta e sperare di colpire del segno. Della risata, naturalmente.

Venezia/2a edizione di «Professione comico» Far ridere per vivere

Nella gara ideata da Gaber Colli presenta grandi nomi: Benigni, Chiambretti, Grillo

di Elisabetta Broli

Gaber ci prova. Il neo direttore artistico del teatro Goldoni di Venezia ci prova a far rivivere il Lido, a vincere sulla televisione, ad aiutare chi, nel mondo della risata, ha qualche chance per poter piacere.

In una città in cui succede di tutto - mostre, concerti, Carnevale, cinema - ma i veneziani non se ne accorgono (le parole sono sue); in un Lido che non è né Rimini né Riccione, ma sfuma le sue serate nella malinconia di «Morte a Venezia», in attesa dell'animazione frenetica ma momentanea che porta la Mostra del Cinema, Gaber lancia la sua sfida: 21 serate al teatro La Perla del Casinò al Lido, all'insegna di «Professione comico». A voler essere precisi, le serate dedicate ai possibili futuri maestri della risata sono cinque (il sabato, a partire dal 22 luglio, con quattro eliminatorie ed una finale). In ognuna si esibiranno quattro comici, una performance al massimo di quindici minuti, presentati da Ombretta Colli e «sostenu-

ti» da comici di successo, in ordine d'apparizione: Chiambretti e Greggio, Enzo Jannacci con Gigi e Andrea, Beppe Grillo, Franca Valeri con Lino Toffolo e Pino Caruso, per ultimo Roberto Benigni. Il pubblico sarà l'unico, inesorabile giudice: esprimerà le proprie preferenze tramite una scheda e, alla fine della serata, sarà decretato il vincitore, che parteciperà alla finalissima del 19 agosto.

Accanto, altre sedici serate con ospiti di successo, da David Riondino a Paolo Villaggio, da Diego Abbatantuono a Lello Arena, per una serie di incontri con il pubblico all'aperto, nel giardino del Casinò, come spiega uno dei due ideatori e curatori, Emanuele Guariniello (l'altro è lo stesso Gaber).

Già, perché uno dei protagonisti di questa seconda edizione di «Professione comico» - a cui Gaber vorrebbe far seguire *Professione attore*, *Professione autore*, *Professione Cantante* - è proprio il pubblico. E spiega polemicamente Gaber: «In questa epoca te-

levisiva, chi fa spettacolo non si misura con un pubblico vero, con emozioni reali, ma con un pubblico che applaude e ride a pagamento. Il teatro, con il suo pubblico interessato e reale, resta il punto di partenza più vero per ogni artista. Proprio per questo il comico ha una grande opportunità: non quella di essere lanciato dalla televisione, di trovare subito successo, ma di poter avere un confronto».

La televisione, dunque, resta fuori dalla porta. Ma entra dalla finestra. Infatti, i comici arrivati da tutta Italia per le selezioni avevano in comune proprio la sudditanza dal piccolo schermo. Tutti, chi più chi meno, sono arrivati fin in quel di Venezia con gags veloci, battute che non lasciano spazio alla riflessione ma hanno un ritmo frenetico, senza pause «altrimenti la gente cambia subito canale», come spiega amareggiato Gaber. Ma, allora, non è un po' un controsenso prendere un prodotto che è televisivo e spostarlo in un'altra dimensione, cioè quella del teatro?



Gaber e Colli alla presentazione di ieri. In alto Grillo, una star di «Professione comico»

Giorgio Gaber, accanto alla moglie Ombretta Colli ed all'assessore di Venezia Maurizio Cecconi, sorride amaramente. Forse, non aveva pensato che, alla presentazione del suo «Professione comico», avrebbe dovuto parlare di televisione.

«Io non la guardo mai», ci tiene a precisare. Una volta, durante un'altra conferenza stampa, la definì un elettrodomestico, alla stregua del frigorifero o della lavatrice. Ma poi precisa: «Il discorso con la televisione è delicato.

Molti premi o manifestazioni che vediamo in tv ormai non starebbero più in piedi da soli; vengono fatti solo perché c'è la televisione: il Festival di Sanremo è un chiaro esempio. Ma *Professione comico* non vuole essere un trampolino di lancio per gli artisti, come è la tv, ma un momento di verifica».

Così, la tv non riuscirà ad infilare dentro il teatro neppure una telecamera? I personaggi sono dei grossi calibri, il teatro contiene poche persone e il Lido è quasi in capo

al mondo...

«Non saremmo contrari ad essere registrati — risponde Gaber — ma non vogliamo trasformarci in una delle tante trasmissioni, non vogliamo essere solo un fatto televisivo. Sapete chi ha vinto l'anno scorso? Un mimo, un personaggio che non parla: il gesto ha sbaragliato la parola».

I fans di Chiambretti & C. possono dunque dormire sonni tranquilli: la Tv quasi sicuramente sarà presente, immortalata l'avvenimento e vivacizzerà il Lido, in attesa



di altri spettacoli. L'assessore Cecconi è infatti stato chiaro: Venezia da città di «turismo» a città di «cultura», una cultura non importata ma prodotta direttamente nell'officina di Venezia. Sarà questa la grande differenza rispetto agli anni passati. Prodotti veneziani che continuano nel tempo. Per «Professione comico» si è già arrivati alla seconda edizione, ma, si sa, questa è un'epoca all'insegna del divertimento, come ammette lo stesso Gaber. «Mi chiedete perché la gente ha voglia di ridere, ma non sono un sociologo. Dico solo che questo non è un periodo di impegno o di approfondimento creativo, siamo in un periodo di grigio; ma non è detto che la comicità debba essere solo effimera. Forse, va resa un po' più seria».

E a chi si sente un comico della matita, «Professione comico» dà la possibilità di partecipare al «Primo concorso nazionale dei Cartoons»: basta inviare la propria vignetta e sperare di colpire del segno. Della risata, naturalmente.